







Buon pomeriggio Cristina. Innanzitutto, ti ringrazio per esserti resa disponibile per questa intervista. Per me è un piacere averti ospite nel mio salotto letterario. Certo, un luogo virtuale, ma sicuramente un importante ponte che ha permesso in passato d'instaurare una forte empatia con i miei ospiti e sviluppare una conversazione ricca di contenuti non solo letterari, ma anche umani. Inizierei con il rivolgergli una primissima domanda:

Come è nata la tua passione per la scrittura?

Credo la scintilla sia scoccata a partire dal mio grande amore per i libri e per le storie. Sono sempre stata una lettrice curiosa e "affamata" fin da piccola. Da bambina spaziavo da fumetti a gialli fino a classici per ragazzi, senza preclusioni. Andando avanti negli anni, non ho smesso, anzi.

Quanto tempo ti ci è voluto per scrivere questo libro sulla famiglia Windsor?

"I Windsor" sono una versione aggiornata e arricchita del precedente testo dedicato alla saga familiare di Elisabetta II, uscito nell'estate 2020. Nei successivi due anni sono accaduti molti avvenimenti che hanno riguardato da vicino la Royal Family, travicissitudini interne alla monarchia inglese ed eventi epocali di portata globale, dalla pandemia all'agguerra russo-ucraina. Urgeva, dunque, aggiornare e arricchire il volume. Ci lavoravo da circa sei mesi quando l'8 settembre 2022 è scomparsa la regina. D'intesa con la casa editrice Diarkos, abbiamo accelerato la conclusione degli ultimi capitoli, inserendo l'addio alla grande sovrana del Novecento e la salita al trono di Carlo III.



Come descriveresti I Windsor dovendo usare solo tre aggettivi?

British, tradizionalisti, pop.

Ci puoi raccontare, se c'è, un aneddoto speciale circa il tuo lavoro legato a questo manoscritto?

Quando, durante la mia infanzia negli anni Ottanta e Novanta, sentivo parlare alla tv della famiglia reale inglese e leggevo varie storie sui rotocalchi, non avrei certo pensato che un giorno avrei studiato quella dinastia più da vicino, e che avrebbe significato così tanto nel mio percorso giornalistico. Attraverso questo libro – ma anche quelli che lo hanno preceduto – ho potuto fare alcune esperienze lavorative importanti ed entrare in contatto con professionisti e persone che hanno rappresentato momenti significativi della mia crescita personale.

Capitolo dopo capitolo si respira tutta la tua professionalità ed il tuo amore per questa famiglia e per la dinastia di Elisabetta II. Quale il tuo pensiero sulla storica Regina?

Mi ha fatto pensare quello che è successo alla scomparsa di Elisabetta II: anche molti tra coloro che non si sono mai appassionati alle vicende della Royal Family si sono commossi di fronte a una figura che, per settant'anni, ha seduto ininterrottamente sul trono britannico, imponendosi con grazia e autorevolezza anche nell'immaginario collettivo d'oltremarica. Difficile non ammirarne la dignità, il riserbo, il senso del dovere da lei onorato fino all'ultimo. Nel suo primo discorso alla Nazione, nel 1947, a 21 anni compiuti, Elisabetta aveva fatto una promessa al suo popolo: "Tutta la mia vita, lunga o breve che sia, sarà dedicata al vostro servizio". È stata di parola. Certo, la regina è subentrata al padre, Giorgio VI, nei primi anni Cinquanta, con una visione di un'Inghilterra ancora imperiale. Già alla fine degli anni Novanta, con la

